

CUCINELLI

L'oratorio laico è il mio calcio

MASSIMILIANO CASTELLANI

«**Il mio amico padre Ibrahim Faltas (francescano nato in Egitto, Economo della Custodia di Terra Santa, ndr) una volta mi ha detto: Brunello, se tu prendi un bambino palestinese e uno israeliano e gli metti davanti una pistola e un pallone da calcio, puoi stare certo che tutti e due andranno incontro al pallone. E poi giocheranno insieme...».**

Questa è una delle immagini che hanno convinto il "Principe" del cachemire, Brunello Cucinelli, ultimo mecenate nella sua corte olivettiana del castello di Solomeo, a tracciare definitivamente una linea sul calcio professionistico, per tornare a quello "puro", di stampo oratoriale. Il suo Castel Rigone passato in pochi anni dalla Terza categoria fino alla vecchia Serie C, dopo la retrocessione dalla Seconda divisione non è stato iscritto al campionato dilettanti. Patron Cucinelli ha preferito cambiare "campo" trasformando il club nel primo «Oratorio laico» del calcio italiano.

È l'ennesima idea forte di un imprenditore illuminato che tiene a precisare: «Solo per motivi disciplinari ho esonerato più allenatori che manager della mia azienda». Un'azienda leader nel settore del cachemire (dove ha abolito la timbratura del cartellino per i 1.300

dipendenti) che nel 2013 ha chiuso ancora il bilancio con un prodigioso più 15% e le sue azioni in Borsa, nel 2012, hanno fatto registrare il rialzo record del 49% nell'arco di tempo di una partita di calcio.

Numeri e strategie imprenditoriali che farebbero del Brunello di Solomeo il presidente ideale di un club di Serie A, ma lui ormai ha occhi e cuore solo per quei trenta "pulcini", tra i 6 e i 12 anni, vietnamiti, africani e anche figli di italiani residenti a Perugia, «che due volte alla settimana arrivano qui, sulla collina che guarda al lago Trasimeno, accompagnati da papà e mamma per gli allenamenti diretti dai no-



stri educatori. Dopo la partitella c'è la merenda e poi se ne tornano felici a casa a fare in compiti».

È questo il calcio che vorremmo tutti, quello più umano e più vero, e che Cucinelli sta realizzando nello stadio - senza barriere e dalla tribuna di legno - incastonato nel magnifico sipario rinascimentale che rapisce lo sguardo, come se ci si trovasse nel bel mezzo di un affresco del Perugino. E i "putti" qui sono i piccoli giocatori della squadra oratoriale. «L'ho chiamato Oratorio laico - dice - perché deve essere aperto a tutti. Sono convinto che anche su un campo di calcio il dialogo interreligioso che chiede papa Francesco si possa realizzare pienamente».

amente».

L'Oratorio laico la prossima primavera avrà anche una seconda casa oltre a quella di Castel Rigone. «A Solomeo, a poca distanza dalla fabbrica, su sei ettari di parco stiamo realizzando un nuovo campo e una palestra per la pallavolo. L'ho voluto intitolare al mio vecchio parroco don Alberto Seri che fu un discepolo degnissimo di don Bosco e grande tifoso della "Provvidenza", una guida che ha dato tanto a me e ai miei compagni di gioventù». L'eter-

na brigata degli amici della "Bottega del pane e del vino" che si ritrova ancora per le sfide settimanali in cui Cucinelli sfodera l'antica e ormai desueta arte della marcatura a uomo, stile Claudio Gentile al Mundial dell'82. «Mi piace giocare energico, con grinta, ma sempre nel rispetto delle regole. Perciò chi entra a far parte dell'Oratorio deve sapere che qui troverà sicuramente il divertimento e la possibilità di integrarsi in un gruppo multietnico, ma in cambio dovrà attenersi al nostro codice rigoroso che guarda al modello inglese. Quindi, massimo fair-play in campo e fuori... Per educare i figli - continua Cucinelli - bisogna partire dai genitori. E allora l'adulto italiano deve impa-

rare che in tribuna si tifa "per" la propria squadra e non contro. Che all'avversario, specie quando è ospite, va garantito il rispetto e lo stesso discorso vale nei confronti dell'arbitro». La passata stagione, alcuni tifosi del Castel Rigone che si erano macchiati di insulti all'indirizzo del direttore di gara si sono visti recapitare a domicilio una lettera a firma del Presidente, in cui si leggeva: «Domenica prossima la sua presenza allo stadio non è gradita».

Rispetto delle regole e massima pulizia, i primi due comandamenti dell'Oratorio laico del pallone. «A fine partita i giocatori del Castel Rigone, in casa come in trasferta, erano tenuti a lasciare lo spogliatoio pulito e in ordine così come lo avevano trovato. Anche questa è una piccola regola che è meglio trasmettere sin da piccoli, perché non può che aiutarli nella loro crescita. Così come devono sapere che le nostre partite si disputeranno al venerdì e al sabato, la domenica è fatta per stare in famiglia e per onorare ognuno il proprio credo».

Per entrare a far parte della scuola calcio c'è da pagare un'iscrizione di 400 euro all'anno, «ma per le famiglie in difficoltà chiediamo una quota simbolica di 40 euro», interviene d'anticipo Cucinelli, convinto dal suo pensiero positivo che «la crisi economica in Italia ha subito una scossa, che si rivelerà decisiva, nel momento

La storia

Il progetto dell'imprenditore umbro per far crescere i ragazzini: « Rispetto, tifo "per" e non contro, mai in campo di domenica. E presto un Mondiale interreligioso di calcio baby»

in cui al soglio pontificio è salito papa Francesco: un uomo meraviglioso che ogni giorno ci invita ad essere i "custodi del creato"».

Nella moda come nello sport, la missione che si è dato è quella di custodire la dignità umana, la bellezza del gioco, puntando alla condivisione valoriale e culturale. «Accetto e comprendo il "chi sono io per giudicare?". Ma la mia volontà è di convincere. Che il calcio unisce e non divide mai lo dimostreremo una volta di più il prossimo giugno con il "Campus per la pace". Un torneo pensato per squadre di ragazzi delle favelas sudamericane e africane, per ceceni, ucraini e russi, per palestinesi e israeliani a confronto. A Solomeo inviteremo a trascorrere una settimana cinquecento bimbi che giocheranno, parleranno, assisteranno agli spettacoli nel borgo e mangeranno insieme nella nostra mensa aziendale».

Sarà il primo Mondiale interreligioso del calcio baby, che ha già trovato due testimonial entusiasti in Roberto Baggio e Roberto Mancini. «Ci sarà anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò, uno che come me ha un approccio epicureo nella cura dell'anima sportiva. Il calcio può essere davvero metafora di vita a patto che alleniamo le coscienze al "pretendi il giusto e il resto ti sarà dato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brunello Cucinelli, ad e presidente dell'omonima azienda di maglieria (Ansa)

CUCINELLI

The lay oratory is my football

MASSIMILIANO CASTELLANI

My friend father Ibrahim Faltas (a Franciscan born in Egypt, financial officer, Custodia di Terra Santa) once said to me “Brunello, if you take a Palestinian kid and an Israeli kid and put a gun and a football in front of them, you can be sure they’ll both go for the football. And play together...”.

This is one of the images that convinced the “Prince” of cashmere, Brunello Cucinelli, the last patron in his Olivettian court in the castle of Solomeo, to definitively break with professional football and return to the “pure” oratory type. His Castel Rigone, having moved up from the Third category to the old Serie C in just a few years and having then been relegated from the second division, has not registered with the amateur championship. Club-owner Cucinelli preferred to change “field” and turn his club into the first “lay oratory” in Italian football.

This is the umpteenth brilliant idea from an enlightened entrepreneur who likes to point out that “for disciplinary reasons alone I’ve sacked more trainers than managers in my company”. A leading company in the cashmere sector (where it has abolished clocking in for its 300 employees) whose balance sheet in 2013 posted a prodigious 15% growth and whose share price, in 2012, achieved a record 49% rise in the time it takes for a football match.

Figures and strategies that would make Brunello of Solomeo an ideal Serie A club owner, but he is now fully focussed on his 30 juniors, between 6 and 12, including Vietnamese, Africans and also children of Italians residing in Perugia “who come here twice a week, to the hill overlooking Lake Trasimeno, accompanied by father and mother, for training sessions directed by our educators. After the game, there’s tea and they go home happily to do their homework”.

This is the football we’d all like, the more humane and genuine sort, and which Cucinelli is developing in the stadium – without barriers and with wooden stands – in a magnificent renaissance setting that takes your breath away (it’s like finding yourself in a Perugino fresco). And the “*putti*” are those little players in the oratory team. “I called it ‘lay oratory’,” he says, “because it must be open to everyone. I’m convinced that the inter-religious dialogue pope Francesco is calling for can also be fully achieved on the football field”.

Next spring, the lay oratory will have a second home, in addition to the one in Castel Rigone. “In Solomeo, in a six hectare park not far from the factory, we’re building a new field and a gym for volleyball. I decided to name it after my old parish priest, Alberto Seri, who was a worthy disciple of don Bosco and a big fan of Provvidenza, a guide that did a lot for me and my companions in our youth.” The eternal brigade of friends of the “Bottega del pane e del vino” still meet up for their weekly game, in which Cucinelli flaunts the ancient and long abandoned art of marking man to man, *à la* Claudio Gentile at the ’82 World Cup. “I like playing a tough physical game but always within the rules. So anyone who joins the Oratory must know that they’ll certainly have fun here and be able to integrate into a multi-ethnic group but in exchange they’ll have to abide by our strict code, which is inspired by the English model. Meaning maximum fair play on and off the field... To educate the kids,” continues Cucinelli, “we have to start with the parents. So Italian adults must learn that in the stands you cheer “for” your team and not against anyone. That the opponents, especially when they’re guests, must be guaranteed respect and the same goes for the referee.” Last season, some Castel Rigone

supporters who insulted the referee were sent letters signed by the club owner, in which they read, "Your presence in the stadium next Sunday will not be appreciated".

Respect for the rules and maximum cleanness are the first two commandments of the football lay oratory. "At the end of the game, the Castel Rigone players, whether home or away, were under obligation to leave the changing rooms clean and tidy, just as they found them. This too is a little rule it's best to teach people when they're kids, because it's bound to help them when growing up. Just as they must know that our matches will be played on Fridays and Saturdays and that Sunday is for being with your family and honouring your religion."

The story

The Umbrian businessman's project to educate kids:

"Respect, cheering "for" and not against, no football on Sundays.
And an inter-religious baby football World Cup in the short term".

To join the football school there is a fee of 400 euros a year, "but for families with problems we ask for a symbolic 40 euros," Cucinelli hastens to add, convinced by his own positive thinking that "the economic crisis in Italy was given a shock, which will prove decisive, the moment pope Francesco crossed the papal threshold: a marvellous man who invites us everyday to be "custodians of creation".

In fashion as in sport, the mission he has set himself is to safeguard human dignity, the beauty of the game, by prioritizing shared values and culture. "I accept and understand the "who am I to judge?" position but I want to convince people. That football unites and never divides we will show once again, next June, with the "Campus for peace". A tournament designed for teams of kids from favelas in South America and Africa, Chechens, Ukrainians and Russians, for Palestinians and Israelis together. We'll invite 500 kids to Solomeo for a week: they'll play, talk and watch performances in the village and eat together in our company canteen."

This will be the first inter-religious World Cup for junior footballers and it has already found two enthusiastic testimonials in Roberto Baggio and Roberto Mancini. "There will also be the president of Coni, Giovanni Malagò, a person like myself with an epicurean approach to caring for the spirit of sport. Football really can be a metaphor for life, provided we train people to "demand what's right and you will be given the rest."